

Il complesso Dal Martello sul Monte Crocetta



Quasi sulla sommità di Monte Crocetta, verso est, si estende il grande ed antico complesso conosciuto come *Casa Dal Martello* raggiungibile dall'abitato di Maddalene Vecchie, salendo per la ripida via che porta lo stesso nome delle sei famiglie che oggi abitano questo contesto. Essa conduce al portale d'ingresso che si apre alla estremità sinistra di un lungo e scuro corpo, evidentemente con funzione agricola. Una *resega gotica* lungo la linea di gronda conferma l'origine di questo fabbricato che si interrompe proprio in corrispondenza del portale d'ingresso.

Entrando, a destra, vi è la barchessa, ora quasi completamente restaurata e trasformata in abitazione, sostenuta da cinque robusti pilastri in mattoni con capitello gotico sui quali appoggiano le travi in legno. Il numero di questi pilastri doveva essere maggiore e quindi la barchessa più larga.

Di grande pregio la loggetta, bellissima, anche questa restaurata recente-



mente, congiungente il fabbricato forse ottocentesco attiguo alla barchessa, con un altro ad essa perpendicolare. Questa loggetta è prospiciente verso Monteviale con quattro aperture scandite da eleganti colonnine quattrocentesche in pietra giallina e, simmetricamente, essa guarda verso il cortile del complesso. Il tetto a capanna sostenuto da fitte capriatine lignee, l'eleganza delle due loggette e lo stupendo panorama dei verdi campi e colli di Monteviale e Costabissara, rendono questo scorcio particolarmente pittoresco e poetico.

Da questa loggia si accede, poi, al fabbricato maggiore che risulta essere la sovrapposizione di lavori eseguiti in epoche diverse.

Le origini del fabbricato

Questa casa padronale, assieme a 420 campi circa, furono acquistati dalla nobildonna veneziana Cecilia Contarini, del ramo di San Samuele per distinguerli dai molti altri omonimi, il 23 dicembre 1550 da tale Simone Rosa, un anonimo possidente vicentino con atto rogato dal notaio Francesco Bianco di Venezia.

Gran parte del fabbricato padronale oggetto della nostra attenzione, dunque esisteva già prima dell'arrivo di Cecilia Contarini ed era essenzialmente adibito nel corpo centrale come abitazione e ai lati come luogo in cui trovavano riparo gli animali e gli attrezzi per la lavorazione delle terre.

Se questi manufatti già esistevano e venivano utilizzati da Simone Rosa

per le sue attività lavorative è pertanto ipotizzabile che almeno le parti riferite alla barchessa e il corpo centrale dell'abitazione dopo la loggetta, siano stati realizzati ancora nella seconda metà del 1400, come starebbero a testimoniare alcuni elementi ritrovati in loco e riferibili chiaramente a quell'epoca per fattura e modalità di lavorazione.



C'è inoltre una ulteriore valutazione che permette di datare con un margine di errore assai contenuto altre parti del complesso Dal Martello. Certamente i nobili Contarini hanno apportato delle varianti all'edificio esistente per adattarle al loro rango. Con ogni probabilità, comunque anche la soggetta esisteva già e non può essere di mano palladiana, poichè è bassa e le sue colonne sono similmente di dimensioni contenute, diversamente da quelle pensate dal Palladio, alte e slanciate.

Dunque è la nobildonna Cecilia Contarini, sposata ad Alberto Bertucci Contarini la prima nobildonna veneziana a investire a Maddalene. In questa casa dominicale o *casa da patron* avviene l'amministrazione dei beni e qui vivono la nobildonna e la sua famiglia durante i suoi soggiorni estivi per verificare il lavoro dei contadini e la riscossione degli affitti.

Cecilia Contarini iniziò un vero e proprio lavoro di bonifica delle proprietà terriere da poco acquistate a Maddalene, di cui si trova interessante documentazione nella supplica presentata ai Provveditori ai Beni Inculti di Venezia il 30 agosto 1568 corredata da idoneo disegno, al fine di ottenere l'autorizzazione alla escavazione di un fossato, che partendo dall'Orolo in



località Motta, consentisse di incanalare l'abbondante acqua esistente, come più sopra ricordato, e fare quindi in modo di rendere fertile quella loro enorme estensione terriera. Questa roggia, ancor oggi esistente e conosciuta come Contarina, prende il nome proprio della nobildonna veneziana che la fece scavare dai suoi operai dopo il 1568.

I Contarini rimangono a Maddalene fino al 1702, quando con Francesco Bertucci, pronipote di Cecilia, cedono le loro proprietà, compresa la casa padronale ad un nobile vicentino, il conte Lorenzo Marchesini. Quest'altra famiglia ne conserva il possesso fino al 31 marzo 1821, quando subentra tale Tommasini Giobatta.

Passano solo pochi anni ed il 24 settembre 1829 il Tribunale provinciale di Vicenza autorizza la cessione dei beni di Giobatta Tommasini, fallito, a Sabato Vinante, veneziano, che si stabilisce quindi, nella casa dominicale. Nel 1844, anche questo Vinante vende i beni ai conti Persico Matteo e a suo figlio Faustino, pure essi veneziani, che li conservano fino al 4 dicembre 1865 quando li trasferiscono al principe veneziano Giovannelli il quale dà in affitto la campagna e la casa dominicale alla famiglia Dal Martello, proveniente dall'Altopiano di Asiago.

Saranno costoro ad acquistare dimora e campi sul finire del 1800.

Gianlorenzo Ferrarotto

Le notizie inerenti la descrizione architettonica sono state tratte da "Villaggio del Sole, Scritti ed Immagini" Biblioteca pubblica del Villaggio del Sole, Vicenza 1989